

SI GIRA A CRACOVIA LO SCENEGGIATO DI BATTIATO SULLA VITA DI GIOVANNI PAOLO II

# La Polonia negli occhi del giovane Karol

## La «Storia dell'uomo diventato Papa» e la storia tragica del paese

**Marco Tosatti**

inviato a CRACOVIA

Quando l'ha saputo, alla fine di agosto scorso, durante un'udienza con il giovane attore che dovrà impersonarlo, Giovanni Paolo II non ha detto nulla: si è semplicemente toccata la fronte con l'indice, per far capire: siete matti, a fare un film su di me. Matti forse, Pietro Valsecchi, il produttore, Giacomo Battiato il regista e i responsabili di Canale 5, ma matti determinati. E infatti una fiction kolossal (duecento minuti complessivi) sarà conclusa per la fine di marzo, e pronta a entrare nel palinsesto da aprile; anche se una delle date a cui si pensa è il 18 maggio, il giorno dell'ottantacinquesimo compleanno del Pontefice. «Karol Wojtyła. Storia di un uomo che è diventato Papa» si intitola lo sceneggiato tratto da «Storia di Karol» di Gianfranco Svidercoschi, e verrà trasmesso naturalmente - viste le dimensioni - in due puntate. Fino a ieri di pronto c'era un piccolo assaggio, un «trailer» in pratica, di un paio di minuti. Che è stato visto anche in Vaticano; non dal Papa, ma dal suo Segretario particolare, l'arcivescovo Stanislaw Dziwisz, e dal responsabile della sezione polacca della Segreteria di Stato, monsignor Pawel Ptasznik, che ha anche visionato la sceneggiatura, e ha

dato qualche consiglio; ma, precisa, a titolo strettamente personale, non si può dire che c'è l'approvazione del Vaticano. In realtà, spiega monsignor Ptasznik, che ha curato anche alcuni lavori letterari del Pontefice, Giovanni Paolo II «è molto staccato da tutto quello che lo riguarda personalmente. Una volta che il libro è finito, non se ne interessa più, non chiede nemmeno se è andato bene o no». I consigli, conclude il monsignore, hanno cercato di evitare che Karol Wojtyła - visto dalla giovinezza fino al momento dell'elezione al soglio di Pietro, il 16 ottobre 1978 - apparisse «troppo bronzeo; ho consigliato di aggiungere alcuni elementi per renderlo più umano».

Il budget è importante, dieci milioni di euro. E un lavoro incredibile, la creazione di una piccola Cinecittà a Cracovia, nel perimetro di una fabbrica dismessa. Valsecchi è particolarmente orgoglioso, e a ragione, di questa sua creatura. Che ha comportato, fra l'altro, la ricostruzione del quartiere ebraico di Cracovia nella «sua» cinecittà. Fino a dieci anni fa il quartiere ebraico reale sarebbe servito benissimo; ma adesso tutta quella zona è diventata super di moda, e quindi inutilizzabile. E' anche vero che la tragedia ebraica di Cracovia non tocca in maniera diretta la saga spesso tragica personale di Wojtyła

in quegli anni; ma sembrava impossibile parlare della Polonia sotto il nazismo senza pagare un tributo a tanto orrore. In effetti, varcando il cancello della fabbrica smessa, si entra in una macchina del tempo: insegne, strade, camion, auto, tutto riporta agli Anni '40, compresi i duemila metri quadri di vestiti e costumi, per costruire i quali hanno lavorato quindici imprese polacche, mentre le maestranze direttamente impiegate dalla produzione fra scenografie, sartoria e altro sono arrivate a oltre 250 persone.

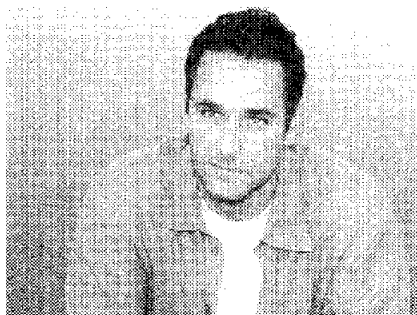
Non tutto è vero, storicamente, in quello che vedremo; ma si tratta di fiction, e gli autori hanno rivendicato una libertà creativa. Così Raul Bova, in arte don Thomas Zaleski, riassumerà in sé almeno due figure di persone che hanno influito su Wojtyła ventenne nella Cracovia occupata: un sacerdote eroico e tormentato, e un suo compagno seminarista clandestino, che verrà fucilato dai tedeschi. E in Hania, interpretata dall'eterea Malgorzata Bela, una fanciulla innamorata di Karol Wojtyła, e delusa dalla sua decisione di farsi prete, probabilmente si è creata un'icona di quel mondo femminile che aleggiava intorno al giovane Karol attore di teatro. Una sua vecchia amica, e compagna di teatro, Halina, c'è, ed ha una piccola parte nel film; ed è stata preziosa nel consi-

gliare Piotr Adamczyk, il trentaduenne attore polacco che sarà Wojtyła. «Quando recitava a teatro, era molto più spettinato di te» lo sgridava Halina; che non ha mai voluto confessare se fosse stata innamorata di Wojtyła. Ma non avrebbe fatto un grande sforzo, a giudicare dalle foto che abbiamo di quel ventenne biondo e dall'aria di un poeta. Infine, una sorpresa: Hristo Shopov - ricordate l'odioso Pilato di «The Passion»? - sarà il comunista cattivo della seconda parte. Il film incomincia con la fuga del padre e di Karol verso Est, quando il 1° settembre 1939 i nazisti si riversano in Polonia. Un esodo tragico, che ha segnato anche il film. Le 700 comparse che gli hanno dato vita hanno voluto lavorare nonostante pioggia e difficoltà perché le loro famiglie, nessuna esclusa, erano state toccate direttamente da quel dramma. Una grande partecipazione, anche da parte ecclesiastica: hanno dato a Piotr Adamczyk gli abiti liturgici che Wojtyła indossava quando è stata consacrato vescovo (con lo stemma del cardinale Sapieha), lo stesso Vangelo che portava con sé nelle gite con i suoi studenti, e molti altri oggetti prestati dal Museo della Cattedrale, o dagli amici del Papa. Ci sarà un seguito, dal 1978 in poi? Valsecchi dice di sì, il regista ne è molto, molto meno sicuro.

## GLI INTERPRETI



**HANIA**, interpretata dall'eterea Malgorzata Bela, è una fanciulla innamorata di Karol Wojtyła, e delusa dalla sua decisione di farsi prete.



**DON THOMAS ZALESKI**, interpretato da Raoul Bova, riassumerà in sé almeno due figure di persone che hanno influito su Wojtyła ventenne nella Cracovia occupata

## IL PROTAGONISTA

**PIOTR ADAMCZYK**, il trentaduenne attore polacco che sarà Wojtyła, racconta: «Ho imparato a conoscere la figura del Papa, ho incontrato tante persone che lo hanno conosciuto in quegli anni e tutti i suoi amici ancora viventi, ho cercato di imparare perfino i gesti che faceva». E riguardo alla grande partecipazione della gente al film sottolinea: «Tutti qui hanno almeno un parente che partecipò alla fuga da Cracovia, tutti vogliono essere presenti, tutti vogliono ricordare. È molto importante per noi polacchi girare un film come questo, a Cracovia e in inglese: in questo modo tutti potranno conoscere la storia della Polonia, che anche noi fino a qualche anno fa non conoscevamo o sapevamo in maniera falsata». Il giovane attore, che ha alle spalle una riuscita interpretazione di Chopin, spiega di non avere paura di restare imprigionato nel ruolo e che comunque «sarebbe una bella prigione».